

# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

GENNAIO 1982  
n.1 anno 28

2. Schizzo su Don Bosco
3. Editori salesiani insieme
7. "Eurobosco '81" esiti e prospettive
11. Per le vie di Bangalore
15. Con il cuore in Angola
18. Questa missione l'accetto

#### SCAFFALE

6. Stella. Don Bosco nella religiosità cattolica  
Papàsogli. Come piace a Dio  
Martinez. Don Bosco cien años despues

#### TELEX

5. Univ. Sales. Sul "Progetto operativo di Don Bosco  
Europa. Vocazioni nella "Famiglia salesiana"
10. Italia. Terza Assemblea Cooperatori salesiani
14. India. Inammissibili le leggi anticonversione  
India. Vocazioni salesiane in crescita
17. Angola. I giovani per Cristo
19. Sudan. Mille metri quadrati di scuola  
Sudan. Cristiani come ai temi apostolici
20. Germania-Kerala. Karl Marx e compagni soccorrono
21. Colombia-Germania. "Aktion Gloria" per i poveri  
Polonia. Il card. Hlond nel ricordo
22. Thailandia. "Questo è denaro speso bene"  
Timor. Noviziato salesiano in piena Oceania
23. Colombia. Mons. Jaramillo ha preso possesso  
Istit. FMA. Addio a M. Maria Bianca Patri  
Burundi. Primo sacerdote salesiano "Murundi"  
Brasile. Nominato il 125mo vescovo salesiano

#### INDICE

Salesiani: 5,11-24, 15-21; Famiglia sal.: 3-5,7-10,23;  
Missioni: 11-14, 15-19, 22-23 passim  
Terzo Mondo: 20-21; Comun. Soc.: 3-5, 24;  
Profili: 2 (Don Bosco); Libri: 6.

24. Didascalie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Direttore Responsabile  
MARCO BONGIOANNI

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



## SCHIZZO SU DON BOSCO

di Joris Karl Huysmans

*Prestigioso scrittore fiammingo - vissuto però in Francia (Parigi 5.2.1848-12.5.1907 - Huysmans esordì alla scuola di Baudelaire e soprattutto di Zola. Da questi attinse un marcato naturalismo. Toccato il limite di pratiche sataniche, risalì man mano, per visioni di estrema raffinatezza estetica e per sofferte meditazioni religiose, verso il soprannaturale fino ad accogliere il dolore e la morte come risoluzioni di dubbi ed espiazioni di errori. Lo "Schizzo su Don Bosco" (di cui offriamo solo uno stralcio) fu scritto in difesa del santo nel 1902.*

*(N.2 - Una prima pagina antologica, da Claudel, è in ANS - 12,1981).*

Francesco d'Assisi non riuscirebbe forse a creare oggi la sua famiglia, mentre possedeva tutte le qualità per riuscirci nel tempo in cui la fondò.

I Santi del Medio Evo, che sono indubbiamente più ingenui e simpatici, si troverebbero in un modo strano fuori della loro via, se dovessero spiegare la loro azione in mezzo alle molte difficoltà legali e pecuniarie del nostro tempo.

Così, quando il Signore vuole far sorgere una nuova famiglia in mezzo alla sua Chiesa, oggi si serve d'individui che, oltre alla bellezza dell'anima, posseggono l'intelligenza delle grandi mansioni che loro affida.

Sembra che Egli consenta a mettersi alla portata dei secoli e si degni di adattarsi alle loro esigenze.

Tale è il caso di Don Bosco: fu l'uomo pratico per eccellenza, eppure visse della sua vita soprannaturale e fu, insieme a San Vincenzo de Paoli, l'uomo che più d'ogni altro arse di santo amore per i fanciulli abbandonati.

Ma il suo merito più grande consisteva ancor più, credo, nel dimenticare se stesso, nel non mirare ad altro che alla gloria di Dio, nel cercare soltanto la salute dei fratelli; e il Signore lo compensò largamente del suo disinteresse.

Egli aveva in grado eroico l'oblio di se stesso! Si considerava come uno strumento passivo nelle mani della Provvidenza, e tale fu veramente.

In lui si unì a una fede incrollabile una sagacia d'amministratore insuperato: il genio di Colbert s'innestò alla santità di Francesco di Sales.

Ma questa osservazione è povera cosa; ben altri pregi ci mostra la sua bontà e la sua gaiezza: una bontà splendente di anima pura, di uomo perduto in Dio e una gaiezza di fanciullo ingenuo, di anima verginale.

Ai suoi avrebbe potuto ripetere quello che Francesco d'Assisi diceva a un novizio affetto da melanconia: "Perché quell'aspetto triste? Sii allegro, perché non è bene, quando si serve il Signore, avere l'aria burbera e arcigna".

Nessuno meglio di Don Bosco visse dopo il Medio Evo la vita del Vangelo. Ora che egli è morto, io me lo figuro, come in un quadro dei pittori primitivi, là sotto un firmamento d'oro, in un prato seminato di margherite e viole, e in fondo il panorama di Torino, pascere le bianche pecorelle che egli allevò.

Sotto il suo sguardo rapito esse adorano l'Agnello mistico che posa sull'Altare.

E' la traduzione in pittura dell'Agnus redemit oves della prosa di Pasqua ed è anche, nel linguaggio, delle immagini, la riproduzione del sogno che D.Bosco sognò in gioventù, germe della sua vocazione: soggiogare piccoli dèmoni, pascere piccoli Agnelli.

J.K. Huysmans



## EDITORI SALESIANI INSIEME

*Da oltre un anno si è costituita e opera a livello mondiale una organizzazione degli Editori Salesiani. Tramite una "Commissione Internazionale" l'organismo ha sviluppato programmi in via di attuazione e significative presenze. Recentemente si è espresso nella Fiera Internazionale del Libro a Francoforte, dove interverrà anche il prossimo anno in adesione al tema generale della manifestazione: "Il libro e la religione".*

Esiste ed opera una "Commissione Internazionale degli Editori Salesiani". E' stata costituita a Caracas (San Antonio de los Altos) in Venezuela nel maggio 1980 durante un incontro mondiale di operatori specifici. A monte di questa Commissione stanno le Assemblee degli editori di ogni singolo continente. Più a monte ancora un'Assemblea mondiale. I superiori della congregazione di Don Bosco (un santo che di editoria si intendeva fino a puntare su strutture d'avanguardia) hanno dato il loro assenso. Inesatto e forse provocatorio è definire questa catena editoriale la "holding di Don Bosco", se "holding" vuole dire interesse di mercato e di introiti. Gli interessi sono invece essenzialmente ecclesiali: pastorali e sociali, culturali e educativi, scolastici e catechistici... Ovvio che questi interessi non siano però gestiti in perdita sotto nessun aspetto.

I membri della Commissione Internazionale Editori Salesiani si propongono di promuovere la collaborazione fra tutti gli editori che la Società religiosa di Don Bosco esprime nel mondo, sia nel settore dei libri, sia nel settore degli audiovisivi, sia (in dettaglio) per taluni servizi specifici della editoria salesiana che il Consiglio superiore della congregazione ha voluto autorevolmente indicare: settore "scolastico", settore "culturale" altrimenti detto dei "varia", settore "catechistico" ed "ecclesiale" (tanto di studio, come di divulgazione), settore della "formazione professionale" e - last but not least - settore di "salesianità". In un campo così articolato si sviluppa, ormai in modo sempre più organico - l'impegno degli editori salesiani. Che appunto per progettare un'azione d'insieme anche nelle "tecniche" hanno avuto a loro disposizione uno speciale "corso" la scorsa estate presso la Società Editrice Internazionale (SEI) di Torino.

### I FRUTTI DEL COORDINAMENTO

Su queste premesse la Commissione Editoriale Salesiana ha radunato i suoi componenti a Francoforte durante la Fiera Internazionale del Libro 1981. Primo oggetto di studio: verificare insieme lo sviluppo dei programmi di collaborazione già ipotizzati all'atto della fondazione in Caracas e avviati poi in altri incontri e scambi di vedute intercorsi nel frattempo. La verifica è risultata positiva. Ha preso il via un dinamico scambio di pubblicazioni il cui editore ha concesso ad altri "colleghi" i diritti di traduzione, edizione, diffusione ecc. Sono inoltre intercorsi accordi per alcune significative coproduzioni e coedizioni, non solo tra aree di lingua comune ma anche - ad esempio nel settore audiovisivi - tra aree linguisticamente diverse. Così si sono realizzati "gemellaggi" tra New Rochelle e Manila, tra Spagna e America Latina, tra la LDC (Leumann) e consimili fondazioni sparse in varie parti del mondo.

L'incontro di Francoforte '81 ha perciò evidenziato negli editori salesiani una essenziale presa di coscienza: in tempi difficili sia per il finanziamento come per la diffusione del libro, realizzare una operazione d'insieme vuole dire mettere le premesse per una valida soluzione di entrambe le difficoltà. Altra coscienza emergente, la

funzione delle librerie non solo come centri di vendita, ma di animazione culturale: il che non è certo una novità assoluta avendo già altri (specie in aree non cattoliche) fatto da tempo questa esperienza; ma l'importante è che ci si coscientizzi a nostra volta e si recuperi il tempo perduto proponendo - come ora si è fatto - speciali corsi di formazione e aggiornamento per animatori.

Terzo importante impegno degli editori salesiani, l'Africa. L'intervento in questo caso si allinea con il generale "Progetto Africa" che la congregazione di Don Bosco viene in questi anni affrontando: si tratta della disponibilità degli editori - per quanto lo consentono le competenze di ognuno - a sviluppare un piano di assistenza e di formazione che assicuri ai vescovi del continente sia il personale idoneo e sia i centri di produzione editoriale e audiovisiva (richieste in questo senso sono precisamente giunte da alcuni vescovi africani). Si tenga anche presente - come gli stessi editori salesiani hanno tenuto a sottolineare - che ormai il compito editoriale non è più soltanto quello di produrre e distribuire libri e sussidi audiovisivi "leggeri" (filmini, diapomontaggi etc.), ma sempre più diventa anche produzione di programmi radiofonici e televisivi; il che è un nuovo discorso, da non disgiungere dal precedente.

#### "LIBRO E RELIGIONE" IN VETRINA

Secondo oggetto di studio per cui era convocata a Francoforte '81 la menzionata "Commissione", era un'ipotesi di partecipazione salesiana alla prossima Fiera Internazionale del Libro che si terrà nella stessa Francoforte dal 6 all' 11 ottobre 1982. Ma qui le considerazioni partono proprio dalla manifestazione francofortiana di quest'anno, per proiettarsi in quella dell'anno venturo; occorre dunque andare con ordine.

I menagers dell'editoria sono accorsi in buon numero presso l'Hotel Kolpinghaus il 13 ottobre scorso, quando si trattò di programmare appunto la prossima Fiera francofortiana del Libro.

Editori di tutto il mondo unitevi, essi sembravano dire parafrasando uno "storico" slogan. Da un lato del tavolo era il nutrito drappello degli "europei", con numerosa rappresentanza italiana (Ueci), dall'altro il gruppo - non meno "europeo" - degli ospiti germanici (Dvkb); ma i salesiani avevano portato anche e significativamente una presenza latino-americana, giunta da Buenos Aires.

Argomento all'ordine del giorno: allestimento di un programma di attività per la prossima Fiera. Stralciamo dai verbali. Il Segretario dell'Unione Editori Cattolici Tedeschi, sig. Wolfgang Grossmann, ricorda che la manifestazione si terrà, sempre a Francoforte, dal 6 all' 11 ottobre 1982 e avrà come argomento "Il libro e la religione". La Direzione della Fiera ha proposto per ogni giorno un tema particolare da considerare e sviluppare... "Religione come avvio alla pace o alla non-pace; Il Dio quotidiano; Religione e rivoluzione; Il prossimo lontano; Coalizione delle religioni".

Ovviamente, sono stati invitati a partecipare attivamente gli editori di tutti i Paesi e di tutte le Religioni. Si tratta di pensare e di programmare qualche iniziativa per ogni giorno della Fiera in connessione con i singoli temi.

Le prime idee vengono avanzate dagli editori tedeschi presenti all'incontro. "Mostra di libri religiosi. Celebrazione ecumenica. Serata di dibattito tra teologi di grande prestigio. Esposizione della Bibbia. Coinvolgimento della gioventù. Numero speciale di "Boersenblatt" con elenco di libri e di editori religiosi".

#### TACCUINO DI LAVORO

Ci si rivede entro questo gennaio 1982 a Basilea, per mettere a punto le varie proposte da sottoporre alla Direzione della Fiera. Per i figli di Don Bosco, ormai all'opera, si tratta di un punto programmatico che data dalle loro stesse origini. Come è dimostrato dalla storia. Pertanto la "Commissione Internazionale degli Editori salesia



ni" si radunerà nel prossimo febbraio a Città del Messico con un nutrito ordine del giorno in materia (oltre che per studiare i particolari problemi editoriali dell'America Latina). Un'assemblea generale degli editori salesiani seguirà poi in ottobre a Francoforte, in occasione della già mensionata Fiera 1982 del Libro. Quest'importante assemblea a venire sarà presieduta - su richiesta degli editori - dal Rettor Maggiore della congregazione, don Egidio Viganò. Il che (dove ce ne fosse bisogno) dice l'importanza e il grado di impegno dell'assemblea.

ANS



### UNIVERSITÀ SALESIANA - SUL "PROGETTO OPERATIVO DI DON BOSCO"

Roma. In occasione di un atto accademico inaugurale e a ricordo della visita del Papa presso l'Università Salesiana, il professor don Pietro Braidò, già rettore dell'Università, ha tenuto una relazione sul tema: "Il progetto operativo di Don Bosco e l'utopia della società cristiana". Individuate le coordinate essenziali nel primato dello spirituale, preferenza per la gioventù povera, abbandonata e pericolante, egli ne ha descritto gli orientamenti dottrinali fondamentali quali: una sconfinata stima della vita e della dignità umana ("res sacra homo, adolescens"); un invincibile ottimismo con accentuazione dell'azione propriamente educativa, rispetto a qualsiasi altro intervento di tipo culturale, religioso, caritativo...; infine una certa "teoria della prassi", nel senso che Don Bosco è più un pratico che un teorico, e in lui l'esperienza vissuta è molto più significativa che la concettualizzazione e le formulazioni che l'accompagnano.

Nella medesima ottica dell'esperienza vissuta si può comprendere quella che è stata chiamata l' "utopia della società cristiana", che Don Bosco sogna quando parla dei giovani "buoni cristiani e probi cittadini, utili alla religione, alla famiglia e alla società", e quando prospetta nell'orizzonte prettamente missionario, una "nuova popolazione cristiana". L'importanza storica di Don Bosco sta proprio nella percezione intellettuale ed emotiva della portata universale, teologica e sociale, della gioventù "abbandonata", cioè del mondo giovanile in espansione, e nella capacità di comunicarla a larghe schiere di collaboratori, promuovendo un movimento di cooperazione universale dei fedeli, che devono lavorare "per il bene della gioventù", come per una necessità primordiale della vita della Chiesa e della società.



### EUROPA - LE VOCAZIONI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Roma. Si svolge dal 24 al 30 gennaio presso la Casa Generalizia salesiana una "Settimana di Spiritualità" dedicata al tema delle "Vocazioni nella Famiglia Salesiana". Sono particolarmente interessate le 37 ispettorie d'Europa, in ogni loro componente. Nel darne comunicazione ai responsabili il Consigliere gen. per la Famiglia Salesiana don Giovanni Raineri ha scritto: "Il tema è di grande interesse ecclesiale e salesiano: partendo dalla reale situazione, esso vuole stimolare la conoscenza del pensiero e dell'azione di Don Bosco per aiutare a capire l'attualità della vocazione salesiana e farne sprone di speranza nella vita interiore e nell'azione apostolica".

Uno speciale "secondo simposio di studi per la Famiglia Salesiana" è inoltre programmato per i giorni 19-23 febbraio; esso è riservato a una trentina di studiosi esperti e responsabili dei gruppi FS, ai quali è stato assegnato un tema da svolgere a livello scientifico per ricavarne precisi orientamenti pastorali.



## SCAFFALE ANS

- Piero Stella. *DON BOSCO NELLA STORIA DELLA RELIGIOSITA' CATTOLICA. Vol. II, "Mentalità religiosa e spiritualità".* Ed LAS, Roma, 1981. Pagine 588. Lire 20.000.

L'opera completa un precedente volume su "Vita e Opere" di Don Bosco e si inquadra nella prestigiosa e meritoria opera scientifica che l'A. ha avviato da tempo sul santo educatore visto nel contesto storico, culturale sociale religioso... dell'epoca in cui visse.

Nel tentativo di ricostruire la religiosità e la spiritualità di Don Bosco ha avuto cura di organizzare gli elementi dominanti secondo i medesimi schemi mentali di Don Bosco, tali quali vennero a costituirsi nel corso della sua vita, in connessione con gli stimoli ambientali e con le esigenze delle opere ch'Egli andava sviluppando per la educazione della gioventù.

Dopo l'analisi dei capisaldi della religiosità e spiritualità di Don Bosco l'autore passa a esaminare i nuclei maturati in reciprocità, ma in tappe successive e distinguibili: religiosità e spiritualità vissuta con i giovani prima, con i Salesiani dopo, elementi religiosi nel sistema educativo, valore di fatti straordinari nella religiosità di Don Bosco e del suo ambiente. Un'attenzione particolare è data alla genesi, alle fasi e al valore dei sogni profetici.

La ricostruzione storica è sempre accompagnata dalla critica delle fonti, che, anche in questo secondo volume, ha portato a revisioni e approfondimenti nella conoscenza della personalità di Don Bosco.

- Giorgio Papàsogli. *COME PIACE A DIO: Francesco di Sales e la sua 'grande figlia'.* Città Nuova Editrice, Roma, 1981, Pag. 574. Lire 14.000.

Come sempre nelle sue opere agiografiche - scrive V. Macca su L'Osservatore Romano 11.11.81 - anche in questa biografia e studio l'A. parte da una documentazione sicura di prima mano. Ricavata da profonda conoscenza di fonti e di tempi "l'avventura spirituale è proposta in una cornice storica perfetta. L'opera del grande vescovo pastore zelante ed ecumenico, è delineata nella sua impegnativa attenzione a tutte le varie iniziative fiorite dalla sua unione con l'amore di Dio. Visite apostoliche, contatti personali e di gruppo, riforme di parrocchie e di istituzioni religiose, presentano al vivo un uomo insonne che ha solo il desiderio di trarre tutti alla carità del Signore.

E' la carità che emerge dagli scritti del Santo, specialmente dalla 'Filotea', un libro rivoluzionario che voleva portare la santità anche nel mondo e nella famiglia, e il Teotimo, uno dei grandi capolavori della spiritualità cattolica, riflesso dell'anima e dell'esperienza di Francesco stesso, e rivelazione dello spirito di Giovanna de Chantal.

Le due opere sono esaminate in maniera veramente bella, con l'arte che sa cogliere l'essenziale e mostrarne l'attualità per la Chiesa e il mondo di oggi. Ma anche gli altri scritti sono direttamente o indirettamente presentati, offrendo una sintesi del pensiero del Santo e i grandi temi di una dottrina così fresca e profonda, quella che lo ha reso il Dottore dell'amore divino".

- Antonio Martinez Azcona. *DON BOSCO CIEN AÑOS DESPUES.* Ed. BAC Popular, Madrid 1981, pagine, 240.

Invitante opera biografica (di rigorosa impostazione cronologica) su D.Bosco proposto alla Spagna a cento anni dalla "venuta" dei suoi figli per impiantarvi l'opera salesiana. L'obiettivo è trasparentemente quello di presentare la totalità di D.Bosco e della sua opera tenendo conto dei migliori biografi e studiosi, ma in maniera agile e incisiva allo stesso tempo, che conduce il lettore a una meditazione sulla figura e l'opera spirituale del santo.

## "EUROBOSCO '81", ESITI E PROSPETTIVE

*Dopo Lugano. A commento dell'incontro europeo exallievi salesiani ("Eurobosco" 15-18 ott. '81) d. Giovanni Raineri raccoglie alcune idee emergenti. L'intervista sottolinea il rapporto tra Don Bosco e i giovani d'oggi, invitati a un "universalismo" veramente cristiano e salesiano. Riteniamo che Don Bosco sia nato universalista, cogliendo poi e fondando l'universalismo cristiano (la "cattolicità") delle sue istituzioni negli stessi occhi dei giovani. Che tanto egli amò da farsi calamitare in tutto il mondo, oltre ogni nazione e continente, per animarli a costruirsi in "personalità" e liberarli totalmente nelle scelte e nell'azione. Tutti i giovani del mondo erano il suo "sogno" dei nove anni...*

*Questo esempio del fondatore, stimolo sempre attuale dei giovani, sveglia che risuona nello stesso messaggio cristiano, guidi il lettore della nostra "conversazione" con don Giovanni Raineri (MB).*

*ANS - Comincio con un "tema" più che con una domanda. Non si spaventi, don Raineri, della vastità di questo "tema" che per intanto vuole essere soprattutto pretesto di dialogo: "Esiti dell'Eurobosco '81 e prospettive di lavoro che ne derivano".*

*D.Raineri - Credo che l'incontro di Lugano, il cui tema era stato suggerito dai giovani exallievi d'Europa riuniti un anno prima in una specie di precongresso a Maroggia, abbia avuto un esito molto positivo. I giovani avevano suggerito questo tema: "Con i giovani e per i giovani in Europa". In due sensi. Primo senso: l'attenzione che gli exallievi, proprio perchè vengono da ambienti educativi salesiani, devono portare agli altri giovani, e ai giovani exallievi naturalmente, per aiutarli ad attuare nella Società e nella Chiesa i principi ricevuti nella educazione salesiana. Secondo senso: impegnare i giovani nella costruzione dell'Europa, vedere quale contributo possono portare al formarsi di una Europa cristiana, che nasce da radici cristiane e che coerentemente va sviluppata da queste radici.*

*ANS - Lei ha già dato nuce una risposta precisa. Vuole spiegare però come è riuscito l'Eurobosco '81 a coinvolgere i giovani in questo doppio impegno?*

*D.R.- Prima di tutto si è guardato dentro la realtà degli exallievi, per vedere come si può dare agli exallievi europei (giovani) la coscienza di essere salesiani, sì, ma salesiani inseriti nella realtà europea. Perciò si è studiato come creare tra gli exallievi salesiani delle varie nazioni d'Europa un sistema di comunicazione, di interazione, di incontro, di riflessione comune, di comunione... di creare cioè una coscienza europea anche come exallievi salesiani.*

*ANS - Creare una coscienza europea e basta o spingere anche questa coscienza all'intervento attivo?*

*D.R. - Certamente spingerla anche all'intervento attivo, a realizzazioni concrete. Intanto, per esempio, i giovani exallievi d'Europa vogliono realizzare ogni anno una loro riunione in cui mettere in discussione i vari problemi europei che sono sentiti dai giovani, e prospettare ipotesi valide di soluzione. E poi vogliono anche darsi una struttura europea più vivace, che sia una struttura di comunicazione, mentre per ora esiste solo il Congresso. Si pensa di dare vita ad attività come un "interscambio" a vari livelli, dal turismo allo sport, all'emigrazione, alle varie manifestazioni culturali...*

*ANS - Don Raineri, già una "coscienza europea" è slancio verso l'universale, qualcosa di cattolico e fraterno al di sopra dei nazionalismi, una realtà molto positiva in se stessa. Lei come la valuta?*

*D.R. - Non si può certo dimenticare che è per se stessa un valore positivissimo: e*

penso che questa sola considerazione abbia fatto fare molto cammino. Gli exallievi di Europa hanno culture diverse, parlano lingue diverse (almeno sette-otto grandi lingue oltre agli idiomi di particolari aree nazionali). Ma quando si incontrano insieme, tra scorso qualche momento d'incertezza, trovano subito il modo di comunicare in maniera meravigliosa. C'è una coscienza comune che penso derivi dalla partecipazione allo spirito salesiano, ai valori della educazione salesiana; ma deriva anche da un anelito di incontrarsi, di collaborare, di esprimere certe cose in comune accordo. Particolare interessante, messo quest'anno in evidenza a Lugano più che in altri convegni, è stata l'attenzione dei nostri exallievi verso l'Est europeo.

*ANS - Per il fatto che anche nell'Est Europa ci sono exallievi salesiani, o per qualche altra ragione?*

D.R. - Perché ci sono exallievi salesiani anche nell'Est europeo e perché quegli exallievi operano nel contesto di una realtà sociale che pone tipici problemi di testimonianza e di intervento. Di questo fatto non ci si può disinteressare. In questo senso gli exallievi hanno certamente fatto una riflessione sul gesto compiuto da Giovanni Paolo II quando ha proclamato i santi Cirillo e Metodio patroni dell'Europa insieme con san Benedetto. Di fatto, questo gesto ha avuto risonanze nel congresso di Lugano. Però si è anche maturata una coscienza salesiana: all'Est vi sono degli exallievi; i quali compiono anch'essi lo sforzo di ritrovarsi insieme tra di loro e con i loro colleghi d'occidente. Vivere insieme, fare dei programmi insieme, intervenire insieme, collaborare con i salesiani e tenere viva l'appartenenza alla famiglia comune, agire insomma nel medesimo spirito salesiano nonostante le diversità dei contesti sociali, delle "barriere" condizionanti che - tuttavia - non ci dividono reciprocamente e non ci impediscono di proporre alle nostre Società (benché diverse tra loro) il medesimo "intervento" di Don Bosco adattato alle circostanze e alla Storia...

*ANS - Pensa che abbia radici in Don Bosco questo "universalismo" di azione?*

D.R. - Sì. L'ho anche detto alla tavola rotonda dell'Eurobosco. Don Bosco aveva precisamente questa dimensione "della mondialità". Quando ha tentato l'esperienza d'oltremare, ad esempio, uscendo fuori dai confini del Piemonte, dall'Italia e della stessa Europa, Don Bosco ha reso vivacemente universale la congregazione. Egli aveva amato e studiato la storia della Chiesa, l'aveva anche scritta, credo che si sia reso conto che il cristianesimo aveva immesso valori comuni nella civiltà e che occorre proprio come cristiani rompere gli schemi angusti in cui si viveva ai suoi tempi. Tutto il suo spirito è universalistico.

*ANS - Don Bosco, insomma, come risposta anticipatrice di europeismo e universalismo.*

D.R. - La realizzazione sovra-nazionalistica, e nel nostro caso europea, è certamente nella linea di Don Bosco. D'altra parte io penso che qui c'è stata una spinta di uomini di buona volontà, cristiani della statura di Adenauer, De Gasperi, Shumann e altri che proprio come cristiani hanno dato origine al movimento di unificazione - soprattutto spirituale - del continente; penso anche che la medesima direzione ha preso la Santa Sede come dimostrano i documenti al riguardo; penso ancora che uguale atteggiamento hanno preso gli episcopati nazionali con dialoghi non solo tra conferenze episcopali, ma proprio tra Est e Ovest come mai era stato fatto in precedenza... e allora dedurre che un santo come Don Bosco, che aderiva alla civiltà cristiana e alle iniziative della Chiesa, che sapeva cogliere i segni dei tempi e adeguarsi, oggi più che mai avrebbe accentuato la sua scelta universalistica.

*ANS - La proposta era di giovani per i giovani. Erano presenti in molti i giovani a Lugano?*

D.R. - Erano una quarantina, trattandosi di rappresentanze qualificate: c'erano i dirigenti dei giovani exallievi (Gex), gli animatori di tutti i gruppi operanti nell'



area continentale europea. Sono intervenuti attivamente. Qualche volta si sono persino lamentati, come fanno di solito i giovani, di non avere avuto a disposizione sufficiente spazio per esprimersi. Hanno fatto una riunione finale in cui hanno preso le loro decisioni, come quella di creare una segreteria Gex per tutta l'Europa e incontrarsi "operativamente" almeno ogni anno, a cominciare dall'anno prossimo...

*ANS - Senta, don Raineri. A volte gli exallievi giovani si portano ancora dentro una certa reazione contro la "convivenza" subita, contro il collegio e la scuola salesiana, forse contro qualche educatore in particolare... Le chiedo se questo affiora e si sente, e come può essere valutato e risolto questo atteggiamento di reazione.*

D.R. - Si sente. E io dico che dobbiamo essere contenti che si senta; se non ci fossero critiche dovremmo cercare di suscitare. Ci sono varie ragioni per essere contenti che ci sia questa specie di contestazione, assolutamente positiva. Prima di tutto essa rende un servizio ai salesiani, che nei loro ultimi capitoli generali hanno deciso non solo di essere aperti alla collaborazione degli exallievi ma anche di prendere sul serio le loro critiche. Gli exallievi, come in una famiglia dove ci sono dei figli che crescono e maturano, possono portare un serio contributo agli orientamenti generali e ai piani particolari. In secondo luogo credo che gli exallievi, specie giovani (anche se qualche volta sono un po' eccessivi), siano i migliori giudici del modo con cui i salesiani attuano il progetto educativo di Don Bosco. Nessuno dubita del valore di questo progetto; ma ci si può talora interrogare sulla sua attuazione. Proprio per avere pagato o pagare di persona, gli exallievi sono in grado di verificare che cosa vale l'educazione salesiana nella vita: che cosa vale per la famiglia, per la professione, per la società, per la Chiesa... Provenendo da "recente" esperienza educativa, essi possono meglio di chiunque altro indurci alla verifica del nostro modo di educare. Terza considerazione: la storia cammina, e con essa la pedagogia rendendo un grande servizio a Don Bosco e al suo sistema educativo, che ripropone aggiornato e rinnovato nella sua vitalità sempre attuale. Poiché i giovani sono anche le antenne dell'avvenire, nella loro sensibilità per le cose vive e per le cose di domani (specie quando sono onesti e buoni come tanti se ne incontrano nei nostri ambienti) noi possiamo leggere le prospettive future del nostro essere e del nostro agire, captare e interpretare i segni del nostro stesso cammino. Ecco solo alcune ragioni "formidabili" per apprezzare quanto ci dicono - anche attraverso la loro critica - i giovani exallievi. Del resto il fatto che gli Exallievi si incontrino volentieri con i loro educatori, collaborino volenterosamente con essi, ritornino volentieri nelle loro case e fraternizzino tra loro proprio perché si sentono "salesiani", dimostra che la stessa critica non riguarda elementi sostanziali, e che è comunque un gesto di amore a Don Bosco e ai salesiani.

*ANS - Nei nostri tempi la presenza e l'azione nella Chiesa si sta ponendo tramite dei "movimenti", specie giovanili che sono quelli che più ci interessano. Non vede lei nei giovani exallievi e nei giovani operatori, ossia nei laici di estrazione salesiana, la possibilità di un "movimento" di Chiesa?*

D.R. - Parlerei di un movimento di Chiesa articolato. Di un movimento di Chiesa come "Famiglia salesiana". La realtà salesiana è molto articolata: ci sono i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Volontarie DB, i Cooperatori, gli Exallievi e le Exallieve, le Associazioni i gruppi e i movimenti giovanili, le Polisportive, gli Amici DS, ecc. e moltissime altre organizzazioni attive del genere. Credo perciò che già esista un movimento salesiano, molto articolato, che deve solo mettersi alla ricerca di una sua più stretta e migliore espressione unitaria. E c'è un'altra cosa da dire al riguardo: oltre alla articolazione tra i vari gruppi bisogna intensificare l'articolazione vitale tra le élites e le masse. Si tratta di un movimento salesiano con delle forti élites spirituali all'interno che va però proiettato, secondo Don Bosco, verso le



masse. Quindi aperto. Quindi possibilista. Va evitato nel movimento salesiano quel certo classismo elitario che potrebbe farsi strada dando attuazione e spazio alle sole élites. Co vogliono delle élites, delle forti élites di animazione, ma che siano aperte verso le masse popolari. Don Bosco fu un convocatore di masse. Bisogna mettersi al servizio di queste, farsene lievito, invitarle a partecipare al movimento. Inserirsi dentro le masse: questa è una caratteristica salesiana che dobbiamo salvare.

ANS - *C'era una tri-polarità a Lugano: giovani, anziani, salesiani. Queste componenti sono tutte unanimi e d'accordo sulle scelte da fare e sulle vie da percorrere?*

D.R. - Sintetizzando brevissimamente: non sempre e non del tutto ma sempre di più. In passato, parlando di tempi ormai abbastanza remoti, ci fu talora una certa spaccatura anche vivace e persino violenta. Ho sempre avuto una certa simpatia verso queste manifestazioni (chiamiamole così) "dialettiche", perchè proprio da tali vivaci confronti si determinavano poi concordemente soluzioni più avanzate. Oggi ancora non sempre, ma sempre di più, si è d'accordo. Le divergenze diminuiscono e vanno scomparendo; ed è uno dei risultati più belli di questo incontro, dialogo, movimento con i giovani e per i giovani che si sta favorendo tra SDB, FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi, e ogni altra componente della Famiglia salesiana; è la diversità che permette dialogo, crea ricchezza e comunione fraterna.

ANS - *Le sue impressioni conclusive dopo questo Eurobosco '81?*

D.R. - Due cose mi impressionano sempre quando partecipo a queste riunioni, e mi hanno impressionato anche a Lugano. Prima di tutto la risposta che stanno dando i laici all'invito che ha rivolto loro la congregazione perchè collaborino al progetto pastorale di Don Bosco. Essi diventano sempre più disponibili. E questa loro disponibilità non è solo teorica ma diventa concreta e pratica. Tra le conclusioni dell'Eurobosco - ad esempio - vi è l'impegno a "favorire nei centri professionali il contatto tra allievi ed exallievi", a "collaborare con i salesiani nella scuola", a "collaborare nei centri educativi e pastorali con le attività dei salesiani...", e via dicendo. Poi c'è un secondo valore, che per noi è anche "provocante" e ci costringe a fare un po' di esame di coscienza: i laici hanno camminato rispondendo all'appello della Chiesa e rispondendo, nell'ambito salesiano, all'appello dei nostri Capitoli Generali. Hanno camminato e si sono qualificati. Forse i salesiani (forse e, anche qui, "sempre meno") non hanno ancora capito che a questi uomini e giovani (gruppi) che hanno camminato avanti assimilando sia lo spirito del Concilio Vaticano II e sia lo spirito dei nostri ultimi Capitoli Generali, bisogna provvedere sempre più, come assistenti e delegati dei salesiani che siano all'altezza della situazione. Di qui la necessità di preparare salesiani-animatori veramente qualificati a fare da "ponte" e a promuovere la "comunione" fra i vari gruppi della Famiglia salesiana...

Salesiani (e per i Cooperatori anche FMA) aggiornati e rinnovati nello spirito del Concilio; che sappiano avvalorare l'animazione salesiana con la testimonianza della loro maniera di essere essi stessi salesiani.

ANS

LA TERZA ASSEMBLEA NAZIONALE DEI COOPERATORI D'ITALIA si è svolta a Frascati dal 6 all'8 dicembre 1981. Vi hanno partecipato, in rappresentanza dei quasi 30.000 associati, circa cento consiglieri ispettoriali.

I lavori dell'Assemblea hanno avuto per tema, oltre ai tradizionali problemi operativi, il tipo di proposte che i Cooperatori salesiani possono offrire ai giovani nella concreta situazione d'oggi.



## PER LE VIE DI BANGALORE

*Da oltre un anno e mezzo i giovani studenti salesiani del "Kristu Jyoti College" di Bangalore dedicano i loro fine settimana ai giovani "sbandati". Seguiamo passo passo un loro drammatico rapporto: non è la soddisfatta descrizione di un successo ma l'analisi amara di una realtà che travolge migliaia di ragazzi e giovani. "Non possiamo rilevare questa situazione - dicono i giovani salesiani - senza interrogarci sull'intervento più efficace possibile".*

Non dimenticherò mai con quanta fierezza i giovani studenti salesiani di Bangalore mi condussero - alcuni anni fa - a Jyoti-Nagar, il villaggio dei poveri che essi avevano costruito con le loro mani. Vi lavoravano ancora, vi lavorano tuttora, perchè c'è sempre qualche povero da ricoverare. I materiali si trovano sul posto: grossi macigni di durissimo granito, forse pregevole, affiorano dal terreno. I giovani salesiani hanno lavorato di mazza e martello, impastato calce e cemento, creato deliziose dimore per chi ne era privo. La chiesa, casa del Signore, è sorta insieme e in mezzo alle case comuni, alla stessa maniera e non troppo vistosa. Solo le ha dato sbalzo la piccola altura su cui è stata eretta. Un tocco di colore, vivacissimo, sottolinea oggi le costruzioni e le fonde in una significativa comunione cromatica: il variegato rosso delle "bouganvillee", così abbondanti e prospere in questa regione. Come un "sari" grandioso, il regale tocco dei fiori ammantava il pudore della povertà. Non sempre e non dovunque ci riesce...

Gli studenti salesiani uscirono in avanscoperta fin dal giorno in cui il loro "College" aperse i battenti, sul finire degli anni sessanta. In quella periferia di città "scopersero" dodici villaggi: tre abitati da cattolici, gli altri nove da hindu. Incominciarono dal più povero, incipiente e senza nome. Era abitato da profughi "tamilliani" arrivati una trentina d'anni prima dalla lontana Salem, dopo un percorso di 250 km. famiglie che da 30 anni venivano ripagate con un pugno di riso per un massacrante lavoro di spaccapietre. Vivevano in un grappolo di capannucce tre metri per tre, sotto tetti di paglia, tra muretti di fango appoggiati l'un l'altro per non crollare. Fortunati i piccoli, che per essere tali potevano anche drizzarsi in piedi: gli altri dovevano stare curvi, o accoccolati, per non sfondare con la testa il tetto. Se soffiava il monzone o irrompevano piogge, tutte le abitazioni si scioglievano in nulla. Bisognava ricostruire daccapo.

### MONDO DI MISERIA

La triste situazione e le faccine smunte dei piccoli impressionarono i giovani "teologi". Organizzarono il loro doposcuola, il proprio tempo libero. Andarono a impartire lezioni, si improvvisarono "sindacalisti", allestirono un'impresa autogestita di costruzioni. Così il quartiere sorse in muratura e gli abitanti risorsero a nuova vita. Quando poi si trattò di dare un nome all'abitato, la gente disse ai salesiani: "La vostra casa si chiama Kristu Jyoti College, e noi chiameremo Jyoti il nostro villaggio: Jyoti Nagar". Jyoti significa "luce". Sarebbe assai lungo descrivere il diuturno e paziente lavoro dei chierici salesiani per "illuminare" e trasformare materialmente e moralmente il rione fatiscante in villaggio della luce. Questo villaggio oggi è una realtà, per di più in espansione.

Una origine analoga ebbe la costruzione dell'ospedale: edificio di 40 metri per 10. Venne benedetto e aperto l'8 dicembre 1975 da mons. P. Arokiasamy, arcivescovo di Ban-

galore. Un'altra volta i giovani studenti salesiani avevano offerto braccia e menti, anche se non sarebbero bastati da soli all'impresa. Il fatto è che questo Kristu Jyoti College, oltre che "seminario" e tempio, è anche punto di confluenza di poveri da soccorrere, centrale di soccorso per tutti i bisognosi del territorio. I giovani salesiani vi si fanno pastoralmente le ossa, con la carica di dedizione entusiasta che caratterizza i giovani. La generazione di oggi non è più quella degli anni sessanta: ogni tre-quattro anni le masse studentesche passano: metabolismo totale. Resta però la fiaccola di luce, "Jyoti", trasmessa di mano in mano.

L'impegno dell'attuale generazione è descritto in un rapporto che il "News Letter" della provincia salesiana offre alla nostra curiosa attenzione. Da un anno e mezzo gli studenti "teologi" del Jyoti College dedicano ogni loro fine settimana ai ragazzi di strada dispersi per l'intera Bangalore. Quest'antica città-presidio, importante nodo stradale e ferroviario, conta ormai quasi due milioni di abitanti ed è tra le principali metropoli dell'Unione Indiana. Figurarsi se non pullula di ragazzi emarginati e disoccupati, nel centro e nelle cinture. L'aggancio è avvenuto. Però il rapporto fatto dagli studenti, non è, stavolta, la soddisfatta descrizione di un successo, ma l'amara constatazione di un disagio che travolge migliaia di ragazzi e giovani, di fronte al quale ci si trova quasi totalmente inermi. La vita di questi giovani sbandati è varia di ogni gamma di colore, il loro numero è incalcolabile, e sconfinata la loro miseria. Fanno i facchini, gli straccivendoli, i fruttivendoli, i cantanti, i garzoni d'albergo, i ragazzi di fatica, i raccattatori di rifiuti... e quasi tutti sono rifiuti di scuola. Il solo numero dei raccoglitori di carta per le vie di Bangalore supera gli otomila...

#### SPAZZATURA PER VIVERE

"Abbiamo stabilito contatti - dicono i giovani studenti salesiani - con circa 400 di costoro, ragazzi tra i sette e i ventitré anni di età. La stragrande maggioranza tende a raggrupparsi tra i dieci e i quattordici anni, o tra i quindici e i diciannove. Vagabondi: questo è l'unico termine corrente per indicarli. Di fatto si sono allontanati da casa, appartengono alla strada, dormono sui marciapiedi. Solo un'infima minoranza di tanti 'cartari' hanno una casupola a cui ritornare; e questa ovviamente negli slums. Quanto a religione sono hindu e musulmani (90 per cento). Abbiamo trovato 25 cristiani, tali almeno di nome. In maggioranza sono 'kannadigas' ossia cittadini del Karnataka di cui Bangalore è capitale. Ma si trovano anche immigrati dal Tamil, qualcuno dall'Andhra, da altri Stati del Sud e da tutta l'India. Parlano le lingue 'kannada' e 'tamil' con qualche infarinatura di 'hindi'..."

Causa di sbandamento sono di solito la solitudine dell'orfano, la famiglia disestata, i litigi di casa, la ricerca del lavoro, l'espulsione dalle scuole... Arrabattandosi al meglio questi ragazzi riescono a rimediare 2-3 rupie al giorno (qualcuno però non ha niente su cui contare). I più "fortunati" intascano da 6 a 10 rupie e qualcuno persino 20, ma solo a una certa età. Tanto più piccoli sono, tanto più sono sfruttati e tanto meno guadagnano. Al mattino si alzano con uno straordinario tempismo come l'uccello che cerca il verme sotto la rugiada. La gente mattiniera che esce assonnata a prendere il treno o il bus, li vede frugare tra i rifiuti in cerca di qualcosa da trangugiare, rimasugli marcescenti misti a foglie sozze e residui di caffè: una scrollatina e gnam!...

Un po' di cibo si può anche comprare dai compagni, a minimo prezzo: una pizzetta per 5-10 cent, un piatto di riso per 60 cent... Naturalmente si tratta di residui d'albergo non proprio igienicamente protetti... Per cui i ragazzi - sebbene sufficientemente 'immunizzati' contro ogni sorta di malanno - vanno talora incontro a seri problemi di

salute. "Cadere ammalati è un incubo - leggiamo nel rapporto - perchè allora è la solitudine senza possibilità di guadagno e di sopravvivenza, salvo chiedere l'elemosina. Gli amici di solito se ne vanno, ma si dà il caso che qualche compagno provveda al malato un po' di cibo e qualche medicina. Per i dottori hanno orrore. I più coraggiosi, allo stremo, riescono anche ad avventurarsi in qualche ospedale, ma sono rare eccezioni. Di solito il personale ospedaliero incute a tutti tanto timore che nemmeno l'emergenza li convince: resistono a ogni tentativo di ricovero e se possono fuggono via durante il tragitto...".

### LOTTA GIA' PERSA

L'acqua è un lusso. Peraltro, i nostri "sbandati" se ne tengono alla larga. Un bagno settimanale è cosa da nababbi, se un catino d'acqua e un pezzetto di sapone costa loro una rupia e dieci cents. Lavanderia? E' una stravaganza da non sognare nemmeno. E dunque, via libera a malattie d'ogni sorta: bronchite, artrite, scabbia, polio, congiuntivite, tubercolosi, malattie veneree... Prede altrettanto facili di contagio, i nostri "eroi" sono sul piano morale. Bastano pochi mesi per apprendere tutti i vizi, i trucchi per cavarsela in città: tecniche di difesa, giochi d'azzardo, fumo, bere, tuttofare, scippo, prostituzione e insomma ogni altra "arte" per arrangiarsi a vivere la propria vita.

Il divertimento sì, merita qualche riguardo. Secondo il rapporto, vedono almeno tre film alla settimana ed è l'unica scuola di "morale" che frequentano. Il numero settimanale dei film aumenta in proporzione al guadagno. "Se stringono amicizia con qualche compagno più grandicello, condividono con lui alcoolici, droghe, letto. Il che ovviamente esige un prezzo: una camicia, qualche moneta, la religione, spese volte l'innocenza... Questi giovani 'vagabondi' sono generalmente considerati ladri da tutta la gente bene; il che li rende ladri davvero, mentre molti di loro desiderano comportarsi bene e mantenersi buoni... Va sottolineato - sempre secondo l'analisi degli studenti salesiani - che i ragazzini campano quasi esclusivamente di elemosina; sul che le autorità potrebbero anche chiudere un occhio. Quanto agli adolescenti (teen-agers), risultano soprattutto preoccupati di guadagnare 'lavorando' quanto basta per il cibo e qualche divertimento. Solo con il crescere si scaltriscono sempre più nell'arte del guadagno facile e sicuro tramite mezzi disonesti e truffaldini. In questi momenti è possibile constatare la loro lotta - quasi sempre disperata - per conservarsi buoni. Una volta caduti però, e gustato il piacere, non c'è più forza retroattiva che valga: non la mano tesa di una famiglia buona, né un senso di vergogna, né una qualche drastica sanzione sociale, né l'amico amorevole e buono...".

### GIOVANI DA SALVARE

Un forte ruolo gioca il fattore ignoranza. La maggior parte dei nostri 'vagabondi' non ha completato l'educazione primaria: qualcuno non ha mai visto dal di dentro come è fatta una scuola. Più positiva è la loro preparazione tecnica, avendo non pochi lavorato in qualche officina o cantiere. Non di rado perciò si incontrano anche giovani forniti con tanto di certificato o diploma. Ma la situazione favorisce sempre lo sfruttamento. Gli alberghieri, ad esempio, ricattano questa facile mano d'opera al punto, che se i salesiani raccomandano un ragazzo per un onesto lavoro in hotel è facile che se lo vedano rifiutare. Poi vengono i politici, ai quali gli "sbandati" fanno comodo per infoltire i comizi le adunanze e le marce, per scatenare la claque, per sostenere gli scontri nelle vie, sui mezzi di trasporto, negli uffici durante gli scioperi... e via di siffatti "ingaggi".



Il facchino autorizzato esigerà metà del guadagno di un ragazzo, per consentirgli di lavorare. Una grande varietà di strozzini si darà da fare per intascare quanto più possibile sulla pelle di quei poveracci. I quali, se avranno bisogno di un piccolo prestito, l'otterranno solo da usurai a incredibili tassi d'interesse. Chi più avrà da soffrire dallo sfruttamento sarà l'handicappato, per quanto una certa organizzazione e sorveglianza a suo favore non manchi. Le sue mutilazioni e deformazioni, artificiosamente ingrandite, serviranno ostentatamente a commuovere i più duri di cuore succhiando da questi fior di rupie, di cui solo le minime briciole resteranno al tapino.

Qualche buona persona disposta a soccorrere questi poveri ragazzi non manca, ma è rara. Qualcuno ad esempio, si contenta in ogni caso del cinque per cento d'interesse, a patto però di poter comperare in esclusiva tutta la carta che essi raccolgono. Filantropia? Occorrerà fare qualcosa di più. "Perciò - concludono nel loro rapporto i giovani studenti salesiani di Bangalore - noi stiamo interrogandoci su questa situazione. Quale sarà la nostra risposta ai complessi problemi che essi pongono? Non possiamo estraniarci: per dovere, scelta, preferenza, questa è la porzione di giovani che la Provvidenza ha destinato a noi, come in altri tempi destinò a Don Bosco gli 'sbandati' della periferia torinese. Una risposta, nei termini più efficaci, noi stiamo cercando e intendiamo trovare".

Marco Bongioanni

## INDIA - "INAMMISSIBILI" LE LEGGI ANTI-CONVERSIONE

Nuova Delhi. Il governo dell'India ha giudicato "inammissibile" l'introduzione di leggi intese a vietare le conversioni religiose. Lo riferiscono fonti cattoliche asiatiche (SAR News), che citano in proposito le recenti dichiarazioni di alcuni esponenti governativi. Si tratta di dichiarazioni autorevoli, che dovrebbero finalmente restituire alle chiese di taluni territori indiani la tranquillità di fede e di lavoro a cui hanno "costituzionalmente" diritto. Anche ai salesiani e ai loro fedeli non erano state risparmiate vessazioni e noie.

Leggi che vietano le conversioni sono da un certo tempo in vigore in alcuni Stati dell'Unione. Al riguardo, le fonti citate riportano le parole del ministro dell'interno, Zail Singh, secondo cui "essendo l'India uno stato laico, la Costituzione garantisce libertà di fede e di culto a tutti i cittadini, nonché il diritto di professare, praticare e diffondere liberamente la propria religione".

## INDIA - VOCAZIONI SALESIANE IN CRESCITA

New Delhi. Se il futuro di una congregazione è legato almeno in parte al numero dei giovani che entrano a infoltire le sue file, il futuro della Congregazione salesiana in India sembra assicurato: nel 1981 le cinque ispettorie del Paese contano 108 novizi. E' da vari anni ormai che la loro cifra si aggira sul centinaio. L'India è la nazione che ha più novizi salesiani, ma anche altri Stati fanno sul serio: in Polonia la risposta dei giovani a Don Bosco è di 59 novizi. Ce ne sono 53 in Spagna e 42 in Brasile. Finalmente viene l'Italia con 33 novizi, poi l'Argentina con 27, le Filippine con 22. Subito dopo il Messico con 21, poi la Germania con 18, la Jugoslavia con 13, quindi Stati Uniti e Centro America con 11 novizi ciascuno. E poi via via le altre nazioni. In tutto i novizi salesiani nel mondo quest'anno sono 513. Non sono pochi, anche se in altri tempi erano assai più numerosi. Quanto ai salesiani dell'India, con i novizi che superano un quinto del totale, possono guardare fiduciosi al futuro del progetto di Don Bosco nel loro Paese. (Radiogiornale Vaticano 19.11.81).



## COL CUORE IN ANGOLA

I salesiani si sono insediati in due centri nella Repubblica Popolare di Angola. Prevalentemente brasiliani di origine, e distaccati dalle rispettive "province" Latino-Americane, questi missionari sono stati particolarmente assistiti dal Consigliere gen. per la "Regione Atlantica" p. Walter Bini. Al superiore salesiano abbiamo chiesto per l'ANS un colloquio sull'avvenimento (M.B.).

ANS - Per la prima volta i salesiani di Don Bosco mettono stabilmente piede nella Repubblica Popolare di Angola. Provengono soprattutto dal Brasile. Lei, p. Bini, è andato a introdurli nel grande Paese africano in qualità di superiore per la "Regione Atlantica". Scusi il "taglio" della prima domanda: le piace l'Angola?

BINI - Moltissimo. Però questa domanda...

ANS - ... Le viene fatta perchè riguarda tutti i salesiani; la congregazione e i missionari che lei ha accompagnato in questi giorni. Ci sarà una ragione particolare per cui piace l'Angola.

BINI - Ho dei motivi particolari. Tra l'altro, l'Angola sembra una continuazione del Brasile da diversi punti di vista: il clima, l'alimentazione. L'Angola si trova sul medesimo parallelo di Bahia in Brasile. La gente è molto accogliente, espansiva, lieta, amante del canto. In certo modo sembra proprio di essere su un lembo di Brasile.

ANS - Perciò questa nuova missione viene aperta da salesiani brasiliani?

BINI - Anche. Bisognava tenere conto il più possibile di certe analogie e affinità climatiche, etniche, culturali, linguistiche. Questo è avvenuto inizialmente. Si è poi subito associato l'Uruguay ed ora anche le cinque ispettorie salesiane d'Argentina chiedono di collaborare alla missione. Si prospetta addirittura la possibilità di qualche apporto dalla "Regione Pacifica" dell'America Latina...

ANS - Come Don Bosco, lei guarda già lontano nel futuro. Intravede una possibile provincia salesiana dell'Angola?

BINI - Dal punto di vista organizzativo, sarebbe la soluzione migliore. Dunque una meta. La lingua nazionale dell'Angola è il portoghese, sebbene esistano diverse altre lingue tribali. La lingua portoghese si ritrova solo in Mozambico, dove esistono le difficoltà che sappiamo, e in Guinea Bissau, che però è un piccolo territorio. L'Angola invece è circondata da paesi di lingua francese o inglese, perciò ha esigenze strutturali sue proprie. Bisognerà tenerne conto.

ANS - Dicono che l'Africa produce il "mal d'Africa": ossia il desiderio di ritornare a mettere radici in quelle terre, a cui ci si affeziona volentieri. L'Angola presenta motivi particolari per "radicarvi" i salesiani?

BINI - Soprattutto dal punto di vista sociale, senz'altro, per la maniera gentile, direi "intimista", molto cordiale, di accogliere, ospitare, comunicare con noi. L'Angola non è buono, aperto, espansivo. Immediatamente si stabilisce una sintonia di rapporti. Questo dico dal punto di vista sociale. Si vede una coincidenza, un'affinità culturale, quindi anche una facilitazione dello stesso lavoro missionario. Non mi sono fermato molto tempo in Angola, però non ho mai sentito la minima distanza razziale, sebbene i bianchi siano una piccolissima minoranza in mezzo ai neri. Questo è ammirevole se si pensa che siamo appena a sei anni di distanza dalle lotte per la indipendenza.

ANS - Penso che il cristianesimo abbia contribuito a questo fenomeno.

BINI - Sicuramente. I vescovi angolani vogliono una chiesa che non sia "nazionalista"

ma al contrario sia aperta a tutte le razze. Essi conoscono (e lo dichiarano) "il pericolo del nazionalismo anche nella Chiesa". Va inoltre detto che in Angola si avverte immediatamente la profonda religiosità della popolazione. E' gente che crede sul serio, in profondo e nell'intimo. Non ho potuto verificare di più in direzione - tra l'altro - della popolazione non cattolica. Ma i cristiani, i cattolici, vivono senza mezze misure la religiosità che professano. Questo balza fuori, si sente e colpisce in qualunque incontro, in qualunque rapporto con i cristiani. I quali hanno un modo tutto particolare, ad esempio, di partecipare alle manifestazioni e celebrazioni di fede. Ho visto celebrazioni a Dondo e a Luena. Mi hanno veramente commosso. C'era fede, espressione, canto popolare, a cui tutti partecipavano con una spontaneità, una vibrazione, davvero impressionanti. Canti belli, espressioni sorprendenti.

*ANS - Hanno dei riti loro propri?*

BINI - La liturgia segue il rito romano. Ma la partecipazione della gente è molto tipica. Il rito viene rivissuto da gente espansiva, molto estroversa... Nelle Messe festive per esempio - come ho visto fare a Dondo - un gruppo di persone avanza dal fondo della chiesa portando le offerte con canti e danze. Questo è tipico degli africani ed è una espressione di preghiera molto sentita, molto profonda, che tocca anche noi bianchi.

*ANS - Non c'è il rischio di contaminazioni, come è avvenuto in Brasile con il Macumba, il Candomblé... quel misto di riti cristiani e pagani?*

BINI - Va fatta una distinzione fondamentale. In Brasile i neri, portati là come schiavi, furono 'obbligati' a essere cristiani: e allora camuffarono sotto apparenze cristiane i riti e le credenze che erano stati loro proibiti; così in realtà sono sopravvissuti in loro certe credenze africane, che oggi si manifestano più apertamente in quella mescolanza di riti che tutti sanno. In Angola invece chi è cristiano si mostra cristiano, chi non lo è non ha motivi per apparire tale. C'è genuinità dall'una e dall'altra parte. Qualche novità 'sincretistica' sta oggi affiorando, ma di tutt'altro genere, di radice profondamente evangelica protestante: un certo tipo di falso 'biblismo', che legge e interpreta la Bibbia alla maniera pagana; il che incoraggia piccole sette religiose africane importate principalmente dallo Zambia, qualche poco dallo Zaire, che restano però ridottissime minoranze.

*ANS - Nel contesto culturale sociale e religioso dell'Angola d'oggi come si sono inseriti o si stanno inserendo i salesiani?*

BINI - Siamo solo alle prime battute... Per un anno almeno staremo nell'atteggiamento di chi ha molto da imparare e poco da fare. Non è facile capire la situazione umana - cultura società strutture ecc. - in profondità e genuinità. C'è innanzi tutto un problema di inculturazione. A cominciare dalla lingua. Sebbene la grande maggioranza del popolo parli il portoghese (fatta solo qualche eccezione tra i più anziani), la lingua tribale è molto importante per chi vuole realmente penetrare dentro il cuore della gente, sia per sintonia più profonda e più facile accoglienza, sia anche per capire persone che il portoghese parlano solo come lingua di adozione e non come lingua nativa familiare.

*ANS - C'erano mai stati salesiani in Angola?*

BINI - Mai come missionari fissi nel Paese. Esistono però precedenti abbastanza interessanti. Ho saputo che a Ngunza (già Novo Redondo) qualche gruppo di exallievi ed exallieve avevano già insistito perchè i salesiani andassero a fondare una casa in quella città. Avendo studiato nelle nostre scuole del Portogallo, quegli exallievi - neri e bianchi portoghesi - volevano un'opera di Don Bosco in Angola. Prima dell'indipendenza tenevano a Luanda delle riunioni e di solito invitavano qualche salesiano per orientarli. In qualche modo essi sostituivano i salesiani. Ancora nel 1972 (4-7 maggio) l'ispettore p. Manuel Julio de Bastos Pinho presiedette uno di questi incontri di lavoro. Una volta

(1951) l'ispettore di Lisbona p. Agenor Pontes, di passaggio in Angola per andare a fondare in Mozambico l'opera di Maputo (Lourenço Marques) dove tuttora lavoriamo, fu invitato dal Governatore portoghese ad assumere per i salesiani una grande scuola governativa a Lubango (Sãda Bandeira). Non poté accettare avendo già onerosi impegni in Mozambico ma, ecco, quell'episodio fa parte dei precedenti storici.

*ANS - Oggi perciò dopo l'indipendenza angolana, i salesiani del Brasile hanno finalmente realizzato un antico progetto. Quanti sono, dove sono?*

BINI - Sono sei in tutto. Cinque sono entrati tra settembre e dicembre dell'81. L'ultimo a gennaio 1982. Io vi ho accompagnato p. Milan (uruguayano) il 10 novembre. C'erano già p. Beber e p. Jurandyr, mentre p. Tironi e il sig. Lopes dovevano poi giungere in dicembre. In mancanza di sede propria, e anche per imparare qualcosa, i primi due furono ospiti dei Fratelli Maristi per alcune settimane. Poi si sono stabiliti nella propria missione a Dondo, a 180 km di strada (asfaltata) da Luanda. Lì sono per ora in due: in seguito diventeranno tre. Gli altri quattro sono destinati a Lwena, altra diocesi all'interno del Paese, in zona molto diversa. Mentre Dondo si trova in basso, nella regione litorale calda e umida, Lwena è a 1300 m. di altezza con ottimo clima.

*ANS - Che cosa si propongono di fare, i salesiani di Angola, quali sono i loro progetti immediati?*

BINI - Abbiamo offerto il nostro servizio ai vescovi dicendo chiaramente che siamo salesiani e loro dicono che ci vogliono come tali. Faremo tutto il lavoro missionario che si ha da fare ma con le preferenze e specialità nostre proprie. Data la particolare situazione in Angola, non possiamo assumere scuole. Perciò abbiamo assunto parrocchie con i connessi territori rurali disseminati di piccoli centri missionari. Assumiamo dunque la parrocchia come struttura portante di un lavoro che intendiamo svolgere secondo il nostro carisma, per i nostri destinatari preferenziali e più poveri che hanno estremo bisogno di animatori e pastori.

*ANS - Si moltiplicheranno a tempi brevi, i centri salesiani, o resteranno soltanto due per ora?*

BINI - Siccome dall'America Latina, oltre ai brasiliani, premono per l'Angola altre province salesiane, la prospettiva è quella di sviluppare in breve tempo l'opera, con almeno altri due centri. Come necessità interna alla nostra organizzazione e, insieme, anche come urgenza apostolica oggettiva di estremo interesse, ecclesiale e salesiano, occorrerà fondare almeno un'altra opera a Luanda.

*ANS - Naturalmente, come di solito avviene per i salesiani, sorgerà nella periferia della città.*

## ANGOLA

### I GIOVANI PER CRISTO

Con l'opzione per Cristo salvatore-liberatore, indicandone alcune conseguenze pastorali, si è concluso, in Angola, il VI incontro nazionale di pastorale giovanile.

Organizzato dal segretariato nazionale per la pastorale giovanile, vi parteciparono oltre 70 giovani e operatori pastorali, delegati di tutte le 12 diocesi del paese, che hanno approvato le seguenti conclusioni.

«1. Optare per Cristo e il suo Spirito, accettandolo come salvatore-liberatore, cercando di assumerlo mediante l'identificazione e la testimonianza di vita, per poterlo comunicare agli uomini.

2. Perché la chiesa in Angola sia segno chiaro e autentico della salvezza-liberazione realizzata da Cristo, vogliamo dare la priorità a:

— una chiesa che sia aperta alla storia, cioè che cominci a riflettere partendo dalla storia concreta e prenda la realtà angolana come punto di partenza della sua evangelizzazione;

— una chiesa aperta al dialogo interecclesiale e corresponsabile;

— una chiesa che riconosca i suoi sbagli;

— una chiesa che evangelizzi per costruire un uomo nuovo, che si rinnovi sempre, a immagine di Cristo.

3. Il fatto, la maturità e la personalizzazione della fede devono realizzarsi in una comunità. Vogliamo approfondire l'opzione per Cristo nella chiesa in una comunità di fede. Crediamo che l'esperienza di vivere la fede comunitariamente è già un'esperienza salvatrice. Ciò costituisce un obiettivo dell'evangelizzazione e di tutta l'azione pastorale della chiesa.

Così, dunque, scegliamo di vivere la nostra fede in comunità e confermiamo le conclusioni dei precedenti incontri nazionali, nei quali abbiamo affermato che la pastorale giovanile angolana ritiene prioritarie la formazione e l'animazione di comunità di fede.

4. Obiettivi immediati:

— Scoprire e formare animatori di comunità di fede.

— Intensificare la formazione cristiana e umana degli adolescenti e dei giovani.

— Sia il segretariato nazionale sia le commissioni diocesane forniscano i mezzi adeguati perché gli operatori pastorali si formino seguendo le linee fondamentali della pastorale giovanile angolana.

— Integrare la fede e la vita e, in questo modo, discernere continuamente le difficoltà e le speranze dei giovani e del popolo per offrire loro risposte partendo dal vangelo».

BINI - Sì, sì: l'arcivescovo di Luanda ci offre una parrocchia nascente in periferia. Centomila abitanti. Una zona poverissima. Credo che lì possiamo stabilirci e lavorare.

ANS - Secondo lei, quali tipiche qualità dovrebbe avere un salesiano destinato all'Angola?

BINI - Grande capacità di adattamento. Non voler fare tutto in una sola volta ma avere pazienza, imparare, acclimatarsi, conoscere, sentirsi dentro alle situazioni... vicinanza al popolo, sintonia nel sentire, e soprattutto pazienza... Infine possedere bene, oltre il portoghese, anche le lingue locali: il kimbundo (Luanda, Dondo...); il kyoko (Lwena) e altre. La prospettiva per noi è di svilupparci per ora entro le precise aree linguistiche di Luanda-Dondo-Lwena per non andare subito incontro a troppe difficoltà.

ANS - Come si presenta al momento la situazione angolana riguardo alla libertà di evangelizzazione e di promozione umana?

BINI - Direi che in questo momento la situazione è favorevole. Si può lavorare. Le autorità governative vedono la necessità di formare quadri direttivi, di cui c'è una urgenza estrema. Ricorrono perciò a tutti coloro che possono favorire questa formazione. Per ciò chiunque entri con qualche qualifica è ricevuto bene in Angola. A partire da questa considerazione, si può fare molto, mirando soprattutto al bene del popolo e non intromettendosi direttamente in questioni politiche. Credo che per i salesiani questa situazione non si presenti come nuova. Più o meno è la medesima in cui si venne a trovare Don Bosco nel contesto italiano di metà ottocento. Anche Don Bosco, ai suoi tempi, in quelle condizioni, poté lavorare per formare leali e onesti cittadini, cristiani sinceri ed esemplari. Costruiva anch'egli - e soprattutto per il mondo del lavoro - quadri qualificati e responsabili. Se a questo noi siamo chiamati, e se questo possiamo fare, eccoci pronti al servizio. Il segno positivo ci viene proprio dai salesiani che hanno raggiunto l'Angola. Essi sono contenti, possono lavorare, lavorano molto anche tra le privazioni in cui vivono. Quella povertà! La vita non è facile in Angola. E' una nazione all'inizio della sua libera esistenza, che ha tutto da rifondere daccapo, le strutture, i servizi pubblici, l'economia... Uno che arriva lì deve essere disposto ad accettare queste condizioni e a viverle, contribuendo come può a migliorarle, adattandosi a una povertà che noi neppure immaginiamo. Con quest'animo i salesiani sono entrati in Angola: sono agli inizi, in uno Stato che a sua volta è agli inizi...

### "QUESTA MISSIONE L'ACCETTO"

Si era nel 1886. "Assai spesso Don Bosco - secondo il suo primo biografo G.B. Lemoyne - veniva sorpreso a guardare sulla carta dell'Africa. Osservava l'Angola, il Benguela, il Congo. Parlava spesso dell'Angola e diceva che quella missione si doveva accettare, se ci fosse stata offerta".

L'informazione non appare registrata nei venti grandi volumi delle Memorie Biografiche, ma nella "piccola" vita che lo stesso Lemoyne scrisse del santo fondatore: vol. II cap. IX ("Verso il tramonto") pag. 612 in calce. Vale la pena occuparsene, perchè quel piccolo "particolare" ebbe un seguito.

Oggi intanto (1981-82) i salesiani sono effettivamente entrati in Angola. Nel frattempo è accaduto un fatto curioso. Trent'anni fa, nel 1951, il Governatore portoghese di Luanda, ricevette in visita l'allora ispettore salesiano della provincia portoghese p. Agenor Vieira Pontes diretto in Mozambico; e con lui portò il discorso precisamente sull'Angola, il Benguela, il Congo.

Il Governatore offriva fondazioni: una grande scuola nella capitale Luanda, per incominciare. Al tempo di Don Bosco i tre territori in parola, già "scrutati" dal santo,



non corrispondevano agli attuali omonimi Stati ma a "regni" minori che la Conferenza Africana di Berlino (1884-85, scaltramente manovrata da Otto von Bismarck) aveva incorporato nel maggiore Stato dell'Angola (o Ngola, dal nome del re fondatore) per farne una colonia assegnata al Portogallo.

"Rimasi sorpreso - ha poi scritto al Consiglio superiore salesiano p. Agenor Vieira Pontes (17 marzo '80) - che quel Governatore alludesse con tanta precisione ai territori che avevano interessato Don Bosco e di cui parla il Lemoyne nella sua biografia. Lo feci notare al Governatore stesso, scusandomi però se per intanto non potevo accettare la sua offerta per mancanza di personale...".

Andando oggi in Angola, i salesiani del Brasile e del Sud America realizzano dunque non solo l'antico desiderio di un Governatore politico, ma la stessa "strategia missionaria" di san Giovanni Bosco.

(Marco Bongioanni)



### SUDAN - MILLE METRI QUADRATI DI SCUOLA

Rumbek. Si sono messi alacremente all'opera i salesiani della provincia di Bombay (India) che hanno ereditato nel 1981 questo "distaccamento" missionario in Africa, in località "Maridi". "Stiamo dando il via - scrive p. James Pulickal - a un progetto di scuola primaria con nove aule di metri otto per dieci ciascuna. Tanta ampiezza è necessaria per ospitare non solo i numerosissimi ragazzi, ma gli stessi adulti e genitori, che desiderano frequentare la scuola. Si aggiunga una sala per insegnanti, un ufficio di direzione didattica, un magazzino deposito: il tutto esigerà una costruzione di circa novecento e più metri quadri, oltre una proporzionata veranda. I materiali (cemento, prefabbricati, laterizi ecc.) dovranno arrivare da Nairobi (Kenia). Nessuno di noi missionari è costruttore, ma bisogna fare di necessità virtù... e il buon Dio suole aiutare chi si aiuta". I salesiani giunti a Maridi dall'India sono cinque. Hanno scelto il profondo Sud sudanese perchè molto popolato, molto povero (analfabetismo, malattie, miseria oltre ogni immaginazione), con una minoranza cattolica di tutto rispetto: 680 mila fedeli (4,1% della popolazione) bisognosi di assistenza. La missione è stata loro consegnata l'anno scorso dal vescovo diocesano di Rumbek, mons. Gabriel Dwatuka Wagi.



### SUDAN - CRISTIANI COME AI TEMPI APOSTOLICI

Maridi (Rumbek). "Ho vissuto la mia prima avventura in Sudan. In tre domeniche successive ho avuto la gioia di amministrare rispettivamente 81, 25, 25 battesimi: 131 in totale. Un fatto curioso è avvenuto quando mi sono inoltrato nella foresta, verso un piccolo centro dove da dieci anni non era più stata celebrata una Messa.

Arrivammo madidi di sudore, sporchi, le biciclette a pezzi. Ma i cristiani ci aspettavano come ai tempi di san Paolo. Una vecchietta cieca venne a confessarsi. Mi afferrò gridando: dov'è l'orecchio! non voglio che la gente ascolti quello che ho fatto. Come lei si confessarono e comunicarono tutti i cristiani durante la celebrazione. Una donna "pagana", che aveva osservato e ascoltato in disparte, venne infine per chiedermi di essere battezzata.

Mangiammo povere cose tutti insieme. Il commiato fu commosso un'altra volta, come quello degli apostoli dai loro antichi cristiani. Due ragazzi vollero accompagnarci per un bel pezzo di strada, perchè non ci smarrissimo nella foresta. Ho preso l'abitudine di fare ogni domenica un viaggio del genere, verso i villaggi Zandi, mentre durante la settimana devo occuparmi della scuola...".

James Pulickal Sdb





## GERMANIA - KARL MARX E COMPAGNI SOCCORRONO I MISSIONARI

*Roesrath.* Dopo circa 17 ore di volo è rientrato in Germania dall'India un gruppo di giovani cattolici impegnati a Kleineichen. Stanchi ma in buona salute, questi ragazzi hanno realizzato nel Kerala (Sud India) un programma per lo sviluppo sociale. Il direttore di questo programma si chiama Karl Marx. Sic. Dice Karl Marx: "Non è stato tutto sapore di miele ma il nostro sforzo è stato ricompensato abbondantemente. Abbiamo dato impulso e lasciato impronte che lo stesso governo federale del Kerala ha colto e riconosciuto...".

Erano partiti in undici. L'undici settembre scorso, con un po' di senso d'avventura e molto entusiasmo in corpo, avevano puntato verso l'India con il proposito di dare il via a un progetto di sviluppo nel villaggio keralese di Kumbalam, tutto abitato da pescatori. A Kumbalam (Quilon) c'è una residenza salesiana (parrocchia, centro giovanile) ovviamente sintonizzata con la gente e i problemi del luogo. P. Mathew Arackal, gran pezzo d'uomo, muove cordialmente incontro al gruppo, lo accoglie, lo ospita: il gruppo viene sistemato in una casetta e a sua disposizione vengono messi un cuoco, un ragazzo, due anziani coniugi. Riso, pesce, bietole, carote, insalata, cipolle...il vitto sembra all'inizio molto vario. Avviene però che il medesimo menù si ripresenta al mattino, a mezzogiorno, a sera, per tutte le quattro settimane di permanenza. Infezione intestinale senza eccezione per l'intero gruppo. Ma l'impegno di riuscire nell'impresa fa superare qualsiasi difficoltà...

Sopralluogo nella zona. Occorre rendersi conto della situazione al meglio possibile. Nei due villaggi contigui di Kumbalam e Onabalam vivono circa diecimila persone: ossia 1300 famiglie. Cinquecento si sono strette in cooperativa e versano una piccola quota giornaliera (50 cm di DM) più il 5 per cento della pesca ottenuta (ogni pescatore guadagna in media 4DM al giorno). Questa cooperativa ha in progetto la costruzione di un grosso pontile, un pronto soccorso clinico, un centro sociale di assistenza, un magazzino e qualche laboratorio-officina con le debite attrezzature. Perché questo programma possa essere attuato bisogna però potenziare maggiori introiti mediante l'acquisto di almeno un battello da pesca. Questo è il problema che i nostri giovani sono venuti a risolvere dalla Germania.

Il peschereccio "Don Bosco". Ecco dunque un "sogno" che si traduce prontamente in realtà, grazie agli undici operosi ragazzi. L'importanza di questo battello traspare dalle parole del già menzionato Karl Marx: "Ogni giorno i pescatori dovevano impiegare cinque-sei ore di sola fatica ai remi prima di raggiungere le acque delle riserve. Quotidianamente lasciavano i villaggi verso le tre pomeridiane per rientrare solo l'indomani mattina verso le 7,30. Grandi faticacce con piccoli risultati. Le donne andavano poi a vendere il pesce ai mercati nei dintorni... Con il peschereccio le cose andranno diversamente: è lungo dieci metri e largo quattro, ha un motore di 65cv e può rimorchiare 40 scialuppe fino ai posti di riserva per virare di bordo dopo poche ore e fare ritorno a scialuppe cariche. L'operazione si può ripetere due volte al giorno...

Certo, il battello costa. Il suo prezzo si aggira sui 18 mila DM e solo 9 mila sono stati per ora reperiti..."Ma ce la faremo", dicono i giovani. Intanto il governo del Kerala, che appoggia pienamente le iniziative dei salesiani, ha messo a disposizione un ingegnere per l'addestramento di due uomini che possano incaricarsi del pilotaggio del peschereccio. Circa 3.000 persone si sono date appuntamento in occasione della consegna del battello, con rappresentanti del governo, della chiesa, della cooperativa. Scene di grande gioia si sono scatenate tra la popolazione."I pescatori - riferisce Karl Marx - ci abbracciavano; uomini abitualmente forti e tetragoni all'emozione, ci baciavano le mani. Uno tra gli altri andava dicendo: Voi siete angeli mandati dal cielo...".



## GERMANIA - "AKTION GLORIA" PER I PIÙ POVERI

*Essen.* Seicento bambini poveri che vivono negli slums latino americani verranno giornalmente nutriti con... dischi e musicassette. L'idea è balenata alla "Katholische Jugendamt" operante in Renania e Ruhr. Si tratta della "Operazione Gloria" che, tramite la vendita di incisioni musicali realizzate in Germania dall'attrice-cantante messicana Olivia Molina in collaborazione con alcuni impresari e l' "Adveniat", si propone di reperire i fondi necessari a sfamare i bambini più poveri della parrocchia "Niño Jesús", alla periferia di Bogotá, in Colombia.

Il quartiere è affidato ai salesiani della provincia colombiana, che in questa impresa si sono "gemellati" con i confratelli tedeschi. Olivia Molina, insieme con un'orchestra latino-americana e un coro di ragazzi provenienti da una scuola salesiana di Bogotá, si propongono di offrire in tournée, e incidere, concerti di musiche religiose scelte tra il repertorio loro proprio. E' prevista una vendita di almeno 30 mila dischi e musicassette. Quattro marchi (DM) del ricavato per ogni unità venduta saranno destinati all' "Aktion Gloria", ossia al programma di Bogotá. "Non si tratta solo di una straordinaria produzione musicale - dicono i "produttori" - ma di una vendita a straordinarie condizioni e per un nobile fine".

In pratica ci si propone di distribuire viveri a bambini particolarmente bisognosi. Cento famiglie, per iniziare, sono state incluse in un particolare elenco. Ad ognuna di esse viene consegnato ogni due settimane un "pacchetto" per il valore di sette marchi; in questo modo si assicura la nutrizione quotidiana a circa 600 bambini. Non è possibile per il momento allargare di più questo intervento data la scarsità dei fondi: ma si scelgono i più poveri tra i poveri, ed è un primo passo. Da cosa nascerà cosa. Gli artefici dell'iniziativa seguono vie di intervento diretto. Terminato il ciclo della "Aktion Gloria" il salesiano padre Karl Oerder (Bonn) e il parroco M. Zillekens (Essen) saranno presenti a Bogotá sia per le consegne dei fondi, sia per ulteriori sviluppi del programma.

"Con questi sussidi - ha dichiarato Olivia Molina - non facciamo un'elemosina ma con trattiamo uno scambio: l'America Latina ci offre un pezzo della propria cultura e noi le diamo in contropartita un finanziamento che speriamo possa soccorrere molta gente, il più a lungo possibile".



## POLONIA - IL CARDINALE HLOND VIVE NEL RICORDO

*Varsavia. Cracovia.* I salesiani polacchi, con il popolo e i giovani dei loro centri di animazione cristiana, si sono uniti nel ricordo e nella commemorazione del loro grande confratello il cardinale primate Augusto Hlond, predecessore del card. Stefan Wyszyński nelle sedi di Gniezno e Warsawa, in occasione del centenario della sua nascita. Particolari celebrazioni in suo onore si sono svolte ad Oswiecim (prima fondazione salesiana in Polonia e sede particolarmente amata dal cardinale) e a Lublino, con momenti di intensa commozione. Sono state organizzate riflessioni scientifiche, rievocazioni storiche, celebrazioni liturgiche, programmi artistici. Nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Oswiecim - dove Augusto Hlond dimorò animò e diresse per diversi anni la comunità salesiana - è stata murata una lapide ricordo, mentre una medaglia commemorativa è stata coniata e distribuita per l'occasione. Una solenne "cantata" e un concerto in forma di oratorio sono stati ideati ed eseguiti a cura dei sacerdoti G. Pryputniewicz e M. Dziubinski. Altrettanto solenni sono state le commemorazioni organizzate a Katowice, Gniezno, Poznam dove i salesiani si sono uniti ai sacerdoti della Società di Cristo fondata dallo stesso card. Hlond. Quindi ancora manifestazioni particolari nelle sedi salesiane di Lad e Czerwinsk. Tutte le altre opere di Don Bosco in Polonia sono state sol

lecitate a organizzare almeno una "memoria" secondo le possibilità locali. "La dimensione di queste celebrazioni - ha scritto da Krakow l'ispettore salesiano M. Kaczmarzyk - e la unanime partecipazione di clero, religiosi e religiose, giovani e fedeli, rappresentanze estere, ecc. ha significato quasi una seconda nascita del nostro grande confratello card. Hlond". Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò ha inviato un suo personale messaggio.

ROMA. Nell'ultima domenica dell'anno liturgico e solennità di Cristo Re, presso la chiesa di Santo Stanislao dei Polacchi, padre Mieczyslaw Kowalczyk della Società di Cristo ha presieduto una santa Messa concelebrata in occasione della festa patronale della sua Congregazione religiosa. Padre Andrzej Duczkowski, della stessa Società, ha parlato della figura del cardinale August Hlond, primate di Polonia e fondatore della Società di Cristo, in occasione del primo centenario della nascita e del 33.mo anniversario della morte.

### THAILANDIA - "QUESTO DENARO È STATO SPESO BENE"

Banpong (Ratchaburi). Chi conosce di persona padre Giovanni Ulliana, missionario salesiano in Thailandia e propugnatore instancabile di incontri "ecumenici" tra cristiani e buddisti, sa come gli brillano gli occhi quando una qualche soddisfazione spirituale gli inonda l'anima. Un'allegria contagiante, che sprizza non solo da lui, ma da tutti i superstiti pionieri che la congregazione di Don Bosco inviò - 55 anni fa! - nel "Siam" dei vecchi tempi. Mons. Pietro Carretto, già vescovo di Ratburi (Bang-Nok-Khuek) e oggi vescovo di Surat-Thani, suole esprimere la stessa gioia con giovanile mimica, fatta di gesti e saltetti tipici. Lo spirito ha molti modi per manifestarsi e comunicare...

Tradotti in parole, questi segni dell'anima formano ormai un bel mazzetto di "Lettere dalla Thailandia", sempre fitte di sorprese. Stralciamo dalle ultime. "Ho la gioia - scrive padre Ulliana - di dirvi che l'edificio Samakkhi Tham (Amicizia religiosa) è stato portato a termine. Il 31 ottobre scorso, con la partecipazione di molti Buddisti, Sikh, Taoisti e altri amici 'ecumenici', lo abbiamo finalmente inaugurato. A presiedere la cerimonia sono intervenuti il vice Capo del Consiglio Nazionale Opere Sociali e il Governatore provinciale. La presenza religiosa era significativamente rappresentata dal Nunzio Apostolico mons. Renato Martino, da mons. G. Ek Thapping vescovo di Ratchaburi, dal superiore dei salesiani in Thailandia p. R. Garcia Santos e da un buon numero di religiose e religiosi di vari centri.

Il nuovo edificio - quattro piani e una terrazza con precise finalità d'uso - è destinato a ospitare incontri di giovani e adulti desiderosi di affrontare particolari problemi culturali sociali e spirituali. Esso sarà "ecumenico", ossia aperto non solo a Cristiani (cattolici e separati), ma anche a Buddisti, credenti di altre religioni, non credenti... Per iniziare, il Consiglio Nazionale Opere Sociali ci ha già affidato l'incarico di un movimento per il rinnovo spirituale delle famiglie.

Il costo dell'opera è stato particolarmente oneroso: ma dopo tutto - conclude padre Ulliana - questo denaro è stato speso bene".

### TIMOR - NOVIZIATO SALESIANO IN PIENA OCEANIA

Fatumaca. Con decreto del 24 settembre 1981 il Rettor Maggiore dei salesiani ha eretto canonicamente un secondo noviziato nell'ambito giurisdizionale della ispettorato portoghese. Come luogo è stata prescelta la sede di Fatumaca nell'isola di Timor. Con lo stesso decreto il R.M. ha nominato maestro dei novizi d. Carlos Filipe Ximenez Belo primo salesiano nativo di Timor. E' certamente questo un fatto che premia i sacrifici di tanti missionari e che lascia ben sperare per il futuro.

## COLOMBIA - MONS. JARAMILLO HA PRESO POSSESSO

*Sincedejo.* Il nuovo vescovo salesiano mons. Ector Jaramillo Duque, ha preso solenne mente possesso della sua diocesi nel dipartimento di Sucre (17.10.81). Erano a riceverlo all'aeroporto di Corozal numerose delegazioni ecclesiastiche, civili, militari, nonché uno stuolo di confratelli, amici, fedeli e gente del luogo. La maestosa cerimonia si è svolta con la partecipazione del Nunzio Apostolico mons. Angelo Acerbi, di numerosi arcivescovi e vescovi della Conferenza colombiana, del clero diocesano, di rappresentanze salesiane sia delle provincie di Bogotá e Medellín come della Prefettura Apostolica dell'Ariari di cui mons. Jaramillo è stato dal 1973 Prefetto Apostolico. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato vescovo di Sincedejo mons. Jaramillo nello scorso agosto (OR. 6.8.81). La diocesi abbraccia 10.500 kmq con 454 mila abitanti (421 mila cattolici), nel Nord-Colombia.

## ISTITUTO FMA - ADDIO A M. MARIA BIANCA PATRI

*Torino.* Commosse esequie, nella Basilica salesiana torinese di Maria Ausiliatrice, della Madre Maria Bianca Patri, già Direttrice Ispettrice e per 25 anni Economa Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Congregazione femminile fondata da san Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello. La solenne concelebrazione si è svolta proprio alla vigilia del giorno in cui la benemerita religiosa avrebbe compiuto 87 anni. Originaria di Santa Maria della Versa, nell'oltrepò pavese, la Madre Maria Bianca Patri si era particolarmente prodigata nel dare ampio spazio alle scuole di formazione della Congregazione. Sempre buona, paziente, comprensiva, instancabile, da otto anni si era ritirata dalla vita attiva per dedicarsi completamente alla preghiera e alla contemplazione (ANS).

## BURUNDI - IL PRIMO SACERDOTE SALESIANO "MURUNDI"

*Gasorwe.* Nella chiesa parrocchiale del proprio paese, Burundi Nord-Est, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il rev. Joseph Kabadugaritse, primo sacerdote salesiano "murundi". Sono "murundi" (il prefisso "mu" è relativo all'uomo) tutti i cittadini del Burundi, senza distinzione tribale. A consacrare il neo sacerdote salesiano è stato il vescovo di Muynga mons. Roger Mpungu, uno dei presuli africani consacrati dal Papa Giovanni Paolo II a Kinshasa due anni or sono. Intorno a "Joseph" si sono affettuosamente stretti i confratelli, la famiglia, e tutta la gente del luogo in una chiesina diventata troppo piccola per la solennità, tanto da dover essere "riservata" agli invitati. Canti, danze, ritmi scanditi a percussione e a battito di mani sono stati - come sempre in Africa - espressione di gioia e di preghiera, come anche invito al raccoglimento, alla meditazione, alla contemplazione. Gioie ed emozioni si sono poi riversate all'esterno dopo il rito. L'indomani "Joseph" ha celebrato la sua prima Messa sulla collina natale: stessa folla e rinnovata festa. Erano presenti, tra gli altri, numerosi turisti italiani (circa una ventina), che si sono uniti alla gioia comune dei salesiani e della popolazione (ISA. XI,81).

## BRASILE - NOMINATO IL 125<sup>o</sup> VESCOVO SALESIANO

*Corumbà.* La notizia è apparsa su "L'Osservatore Romano" del 9.12.81: "Il Santo Padre ha nominato vescovo di Corumbà (Brasile) il rev. p. Vittorio Pavanello, della Società Salesiana di S.G. Bosco". Mons. Pavanello succede a mons. Onofre C. Rosa, salesiano anch'egli, recentemente trasferito alla nuova diocesi di Jardim, distaccata dallo stesso territorio di Corumbà. Era attualmente direttore e maestro del noviziato sal. a São Carlos. Precedentemente aveva diretto la grande scuola di São Paulo Campos Elisios. Il nuovo vescovo, nato in Brasile a Santa Catarina nel 1936, è salesiano dal 1957, fu ordinato sacerdote a São Paulo nel '66. E' il 125mo: vescovo sal., il 12mo nominato dall'attuale Papa, il sesto dell'anno 1981 nella Congregazione Salesiana.



---

DIDASCALIE

---

1. ITALIA - NUOVO VESCOVO SALESIANO

Messina. Nella cattedrale diocesana si è svolto (24.10.81) il rito della ordinazione episcopale di mons. Domenico Amoroso, salesiano, docente prima d'ora nello studentato teologico "S. Tommaso d'Aquino" della città, nativo della città stessa. A invocare lo Spirito Santo e imporre le mani sul consacrando (v.foto) è stato l'arcivescovo di Palermo card. Salvatore Pappalardo. Con la folla che gremiva la cattedrale hanno partecipato concelebando, 26 vescovi e oltre 300 sacerdoti. Particolarmente numerosa la presenza della Famiglia Salesiana guidata dal Vicario della congregazione don G.Scrivo e dall'ispettore della provincia sicula d. C. Montanti.

2. 3. 4. SVIZZERA - "EUROBOSCO 1981"

Lugano. Sul tema "Con i giovani e per i giovani d'Europa" si è svolto (15-18.10.81) il quarto Convegno internazionale degli exallievi europei ("Eurobosco '81"). Il Canton Ticino è stato particolarmente ospitale verso i convenuti dalle varie nazioni che qui si sono fusi in quell' "universalismo" fraterno che Don Bosco, educatore suscitato da Dio per i giovani e con i giovani", ha consegnato come caratteristica eredità alla Congregazione e alla Famiglia salesiana. Il Convegno ha avuto i suoi momenti più impegnati di studio (Assemblea, Tavola Rotonda), momenti di rappresentanza, parentesi di allegria folclore e "agape" fraterna... Nessun attimo sprecato: la stessa atmosfera di comunione che i "laici salesiani-esterni" sogliono creare in questi loro tipici incontri è prolungamento e proposta di "comunità" La Comunità europea si costruisce anche così.

5. 6. 7. 8. INDIA-GERMANIA - PESCHERECCIO DA KARL MARX E C.

Un gruppo di ragazzi di Kleineichen, guidati da un animatore di nome Karl Marx (nessuna parentela con il Karl Marx storico), ha regalato un peschereccio alla gente di Kumbalam, nel Kerala (India, di cui si occupano i salesiani).

I figli di Don Bosco, presenti in vari villaggi della zona, si irradiano anche tra i pescatori di Quilon e di vari altri centri missionari tra i lavoratori più poveri del territorio.

Così tutti i pescatori del distretto parrocchiale saranno ora facilitati nel lavoro, prima faticosissimo: in un giorno potranno quintuplicare (e oltre) il lavoro che riuscivano a fare prima, potendo il peschereccio rimorchiare in velocità e due volte al giorno fino a 40 scialuppe al largo, verso i banchi di pesca.

"I pescatori - ha riferito Karl Marx - abitualmente rudi ci baciavano le mani dicendo: siete angeli mandati dal cielo".

Nelle foto: due momenti dell'arrivo del peschereccio "Don Bosco" donato a Kumbalam dai giovani di Kleineichen (foto 5-6); e due visioni dei pescatori keralesi al lavoro sulla loro spiaggia (foto 7-8).





















